

RASSEGNA STAMPA
25 luglio 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

La Camera approva il provvedimento con il voto di fiducia - Letta: «Un segnale importante»

Primo sì al decreto del fare, meno vincoli per l'edilizia

Confindustria: misure ok ma «va corretta la responsabilità solidale»

Con 427 sì e 167 no la Camera conferma la fiducia al governo sul decreto del fare. Ma l'ostruzionismo di M5S, Sel e Lega sui 251 ordini del giorno presentati rischia di allungare a dismisura i tempi dei lavori in Aula per il voto finale sul provvedimento. Nel testo che è cresciuto di circa 30 articoli rispetto agli 86 iniziali spiccano meno vincoli per l'edilizia e il ripristino dell'anticipazione, sep-

pure facoltativa, negli appalti.

Soddisfatto per il voto di Montecitorio il premier Enrico Letta: «Un segnale molto importante». Positivo anche il giudizio di Confindustria: bene le misure del Dl ma va corretta «la responsabilità solidale». Se ne riparlerà al Senato dove verrà modificata anche la norma sul tetto alle retribuzioni dei manager della Spa pubbliche non quotate.

Servizi > pagine 6 e 7

ALL'INTERNO

APPALTI

Alle imprese l'anticipo (facoltativo) del 10%

RISCOSSIONE

Multe scontate e più rate per pagare le tasse

GIUSTIZIA

Ritorna la mediazione ma in forma sperimentale

Il pacchetto sviluppo

IL CAMMINO IN PARLAMENTO

Credito, semplificazioni e fisco: sì alla fiducia sul decreto del fare

Il tetto ai manager rientrerà al Senato - Anticipazione appalti facoltativa

Lo scontro in Aula

I sì alla fiducia sono stati 427, 167 i no. Letta: segnale importante
Ostruzionismo M5S sugli ordini del giorno, slitta l'ultimo voto

Cantieri più facili

Dalle norme sblocca-cantieri all'anticipazione del 10% sugli appalti, rafforzata la spinta per l'edilizia. Nel settore privato prima tranche di semplificazioni

Le altre richieste delle imprese

«Bene fondo di garanzia, legge Sabatini, indennizzo da ritardo, Durc. Ma al Senato rafforzare semplificazioni e concordato preventivo»

ROMA

La Camera conferma la fiducia al governo Letta sul decreto del fare ma l'ostruzionismo di M5S, Sel e Lega, che hanno presentato 251 ordini del giorno per protestare contro la blindatura del Dl, allunga a dismisura i tempi dei lavori in Aula per il voto finale sul provvedimento.

La fiducia ha avuto 427 sì e 167 no, «un segnale molto importante», commenta il premier Enrico Letta. Il decreto, che approderà al Senato, ha subito notevoli modifiche durante l'iter nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, tanto da crescere di circa 30 articoli rispetto agli 86 iniziali: un "omnibus" con misure su imprese, infrastrutture, semplificazioni, giustizia civile, fi-

sco. Non sono mancate le novità dell'ultimissima ora con tanto di polemiche, come la norma che esonera dal tetto agli stipendi dei manager le spa pubbliche non quotate che svolgono servizi di interesse generale, affidando al ministero dell'Economia il compito di fissare i parametri. «La norma sarà cambiata al Senato» assicura il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini.

Sanato il clamoroso errore sulla liberalizzazione del wi-fi, in commissione sono state modificate le coperture all'intero provvedimento, eliminando i tagli alle tv locali ma introducendo una riduzione di 20 milioni di fondi per il piano banda larga. «Ci impegniamo a reintegrare il fondo con la legge di stabilità», getta acqua sul fuoco il viceministro al-



le Comunicazioni Antonio Cattricalà. Tra le ipotesi di modifica tramutate in un ordine del giorno (bipartisan) va certamente segnalata la Tobin Tax, la tassazione sulle transazioni finanziarie: l'obiettivo è allargare la platea delle operazioni, riducendo l'aliquota, destinando l'eventuale maggior gettito alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro.

Tra le misure del decreto che va ora all'esame del Senato riveste un ruolo centrale il pacchetto infrastrutture. Oltre al piano sblocca-cantieri, torna l'anticipazione (facoltativa) negli appalti pubblici di lavori, per il 10% dell'importo del contratto. I comuni potranno facilitare interventi di demolizione e ricostruzione con il mutamento della sagoma anche nei centri storici. Per quanto riguarda il credito, invece, da rilevare l'estensione dell'operatività del Fondo di garanzia Pmi anche ai professionisti, ma comunque nei limiti di assorbimento del 5% delle risorse. In materia fiscale, novità sulla fatturazione elettronica: le imprese che dal 2015 la sceglieranno verranno "premiare" con 10 adempimenti in meno.

Diversi i punti del decreto sui quali, anche al Senato, si attendono numerosi emendamenti. Continua ad esempio il pressing delle società energetiche di taglia inferiore per correggere l'estensione della "Robin Tax". Il percorso del Dd si prospetta dunque ancora accidentato. Tra l'altro non sono mancate polemiche sulla gestione dei lavori alla Camera. Il deputato di Scelta civica Andrea Vecchio ha parlato di «testi delle leggi pure manipolati dai funzionari della Camera», dichiarazione che ha indotto la presidente della Camera Laura Boldrini a una presa di posizione in favore dello staff di Montecitorio.

È in questo clima surriscaldato che ieri in Aula si è andati avanti in nottata nell'esame degli ordini del giorno e si dovrebbe proseguire almeno ancora oggi. Il Pd ha allertato i deputati e secondo le ipotesi più estreme l'effetto dell'ostruzionismo potrebbe essere lo slittamento della data di chiusura della Camera, attualmente prevista per l'8 agosto. Tra gli obiettivi di M5S, ottenere il rinvio a settembre dell'esame da parte dell'Assemblea del Dd per le riforme costituzionali con la creazione del Comitato dei 42.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGE SABATINI

Agevolate anche le microimprese

Tra le modifiche approvate durante l'iter nelle commissioni, figura anche l'estensione alle microimprese (e ai settori agricoltura e pesca) del credito agevolato per i macchinari produttivi e i beni strumentali (la nuova "legge Sabatini") inizialmente limitato alle Pmi. Oltre a quelli concessi dalle banche, saranno agevolabili anche i finanziamenti concessi dalle società di leasing, ma solo se in possesso di garanzia rilasciata da una banca aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti. Un punto, quest'ultimo, aspramente criticato da alcune imprese del settore, segnatamente gli intermediari finanziari ex 107 il cui capitale è detenuto da banche.

GRADO DI EFFICACIA

ALTO

SPENDING REVIEW

Arriva un nuovo commissario ad hoc

Durante il suo iter in commissione alla Camera il decreto del fare ha visto crescere il pacchetto di interventi correttivi della spending review. Innanzitutto con l'istituzione di un Comitato interministeriale permanente che potrà nominare un (nuovo) Commissario straordinario. Questa figura resterà in carica tre anni e avrà anche poteri ispettivi, potendo a tal fine utilizzare anche la Guardia di finanza. Il suo compenso non potrà superare i 150mila euro nel 2013, i 200mila nel 2014 e 2015 e i 200mila dal 2016 in poi. Sempre in tema di spending va segnalata la previsione in base alla quale la stretta sulle spese per le auto blu e i buoni taxi non si applica alle società pubbliche quotate.

GRADO DI EFFICACIA

BASSO

FONDO DI GARANZIA PMI

Operativo anche per i professionisti

Il Fondo centrale di garanzia per le Pmi viene esteso anche ai professionisti, nel limite di assorbimento delle risorse non superiore al 5 per cento. Sono stati inoltre inseriti criteri specifici per l'accesso delle imprese sociali e delle cooperative al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, dando loro la possibilità di avere le necessarie garanzie per ottenere crediti bancari. L'importo massimo di copertura per garanzia diretta è esteso dal 70 all'80% anche nel caso di imprese collocate nelle aree di crisi industriale complessa. Dovrà essere un decreto ministeriale ad aggiornare i criteri di valutazione delle imprese e della misura dell'accantonamento a titolo di coefficiente di rischio.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

MANAGER PUBBLICI

Fuori dal tetto le Spa di interesse generale

Esclusi dal tetto di 295mila euro - previsto dal Dd salva-Italia del 2011 - gli emolumenti degli amministratori delle società non quotate che svolgono servizi di interesse generale come Poste, Fs, Anas. Il decreto affida al ministero dell'Economia il compito di fissare dei parametri sulla base di criteri «aderenti alle migliori pratiche internazionali» e tenendo conto dei risultati aziendali. Vietandone l'erogazione per le società in perdita. Tranne che per quest'ultima previsione la norma non piace a diversi esponenti della maggioranza che continuano a chiederne la modifica. Modifica che verrà introdotta al Senato, come ha confermato ieri il ministro Dario Franceschini.

GRADO DI EFFICACIA

BASSO

RISCOSSIONE

Possibile pagare in 120 rate mensili

Il decreto amplia la rateazione delle imposte fino a 120 rate mensili, in caso di aggravamento della situazione del debitore derivante dalla congiuntura economica. La possibilità di ricorrere alle rate decade solo in caso di mancato pagamento di otto rate. Viene, poi, introdotto il limite di pignorabilità dei beni indispensabili all'attività del debitore rappresentato dal quinto del loro valore. In caso di pignoramento, inoltre, la custodia dei beni è affidata al debitore e il primo incanto non può avvenire prima di 300 giorni. Il Dd vieta il pignoramento dell'abitazione principale, a patto che il debitore vi risieda anagraficamente e che si tratti dell'unico immobile posseduto.

GRADO DI EFFICACIA

ALTO

MULTE STRADALI

Uno sconto del 30% per chi paga subito

Multe scontate del 30% per i parentati "virtuosi", cioè che non hanno subito decurtazioni di punti negli ultimi 2 anni, o che decidono di pagare entro 5 giorni dalla contestazione. Gli sconti non si applicano in diversi casi, come per le violazioni del codice della strada per cui è prevista la confisca del veicolo o la sospensione della patente di guida. Le multe potranno essere pagate anche al momento della contestazione, attraverso il versamento elettronico, nel caso in cui l'agente sia munito di idonea apparecchiatura. Infine la norma stabilisce che, entro quattro mesi, dovranno essere disciplinate le procedure per notificare i verbali a tramite posta elettronica certificata a chi è abilitato senza più l'addebito delle spese di notificazione.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

CRISI D'IMPRESA

Concordato in bianco con l'elenco dei creditori

Con il concordato preventivo "in bianco" sono anticipati gli effetti protettivi del patrimonio dell'impresa in crisi, indipendentemente dalla elaborazione della proposta e del piano di concordato. Il concordato è un accordo tra l'imprenditore e la maggioranza dei creditori, finalizzato a risolvere la crisi aziendale e a evitare il fallimento mediante una soddisfazione dei creditori. L'imprenditore che presenta la domanda per il concordato "in bianco" deve presentare non solo i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi, ma anche l'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti. Il tribunale, nel fissare un termine per la presentazione del piano, può nominare il commissario giudiziale.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

GIUSTIZIA

Arretrato civile, 400 giudici ausiliari

Per ridurre il contenzioso civile pendente presso le Corti d'appello, vengono nominati 400 giudici ausiliari. I giudici ausiliari riceveranno, con cadenza trimestrale, 200 euro, per ogni provvedimento. Viene inoltre consentito ai laureati in giurisprudenza di partecipare a stage formativi della durata di 18 mesi presso gli uffici della magistratura ordinaria e amministrativa. Con le modifiche delle commissioni si è abbandonata l'idea di introdurre una nuova funzione giudicante di primo grado da affidare agli assistenti di studio della Cassazione, ma viene invece ampliato l'organico, con riferimento all'ufficio del massimario e del ruolo, da 37 a 67.

GRADO DI EFFICACIA

ALTO

APPALTI

Torna l'anticipazione ma solo facoltativa

Torna l'anticipazione negli appalti pubblici di lavori, sarà del 10%. L'impresa avrà una somma a disposizione per avviare il cantiere senza ricorrere al finanziamento bancario. Per ora la norma è facoltativa per le stazioni appaltanti. Altre norme in materia di appalti: le Pa saranno obbligate a motivare la mancata suddivisione dell'appalto in lotti, norma che si ispira allo «small business act» e tutela le Pmi. Il Durc varrà per più appalti e durerà 120 giorni. Nei criteri di individuazione del prezzo più basso esclusi i costi di manodopera. Dal 2014 le stazioni appaltanti saranno obbligate a utilizzare la banca dati dell'Autorità appalti per verificare i requisiti delle imprese. Si estende ai piccoli lavori la possibilità di riutilizzare terre e rocce da scavo. Rinviato il performance bond per grandi lavori.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

EDILIZIA PRIVATA

Più facili agibilità, permessi, sagoma

I comuni potranno facilitare e velocizzare interventi di demolizione e ricostruzione con il mutamento della sagoma anche nei centri storici. Nelle aree individuate dalle amministrazioni comunali si potrà realizzare l'intervento senza il permesso di costruire, ma con la procedura di Scia. A facilitare gli interventi di edilizia privata anche la proroga delle autorizzazioni paesaggistiche, i tempi ridotti per ottenerla, la liberalizzazione (parziale) dei parcheggi pertinenziali, che potranno essere trasferiti anche senza il bene principale. Sono prorogati di due anni, inoltre, i termini di inizio e di fine lavori fissati dal permesso di costruire. Il certificato di agibilità potrà essere anche parziale, mentre ne viene allungata la durata.

GRADO DI EFFICACIA

ALTO

INFRASTRUTTURE

Sblocca-cantieri, altri 150 milioni alle scuole

Operazione sblocca-cantieri da 3,2 miliardi del ministro Lupi che penalizza la «cassa» di opere ferme o lente per spostarla su opere cantierate o immediatamente cantierabili. A tempi di record già attuata la prima parte. Nel passaggio alla Camera incrementata di 150 milioni ulteriori (oltre ai 300 già previsti) la dote per l'edilizia scolastica. Fondi anche alle piccole opere con le manutenzioni Anas e Fs e con il piano «seimila campanili». Più robusti anche gli incentivi fiscali al project financing: ridotta da 500 a 300 milioni la soglia per accedere al credito d'imposta. Semplificate le procedure di approvazione delle delibere Cipe sulle grandi opere.

GRADO DI EFFICACIA

ALTO

ROBIN TAX

Tassa estesa a Pmi per tagliare le bollette

Viene estesa la "Robin tax" (la tassa sugli extraprofitto) anche alle imprese energetiche di dimensioni minori che servirà a finanziare, insieme ad un taglio dei vecchi incentivi Cip 6, gli sconti in bolletta. Sono dunque coinvolte non solo tutte le imprese energetiche che hanno ricavi annui superiori a 10 milioni di euro e un imponibile superiore al milione ma anche quelle con ricavi che superano i 3 milioni e un imponibile superiore 300mila euro. Va sottolineato che la risorsa che potrà essere dedicata con questa singola misura al raffreddamento delle bollette non è rilevante: si stima infatti un'entrata (da canalizzare anche su altre coperture) di circa 75 milioni di euro a partire dall'anno di imposta 2014.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

SPESOMETRO

L'elenco clienti-fornitori diventa facoltativo

Sono state introdotte novità in tema di spesometro: si tratta di un regime facoltativo in base al quale dal 1° gennaio 2015 i soggetti titolari di partita Iva possono comunicare giornalmente in via telematica all'agenzia delle Entrate i dati analitici delle fatture di acquisto e cessione di beni e servizi, incluse le relative rettifiche in aumento e in diminuzione. Sono esclusi dalla segnalazione i corrispettivi relativi a operazioni, non soggette a fatturazione, effettuate dalle Pa e dai soggetti che applicano la dispensa dagli adempimenti per le operazioni esenti. Via libera inoltre alla fatturazione elettronica: le imprese che dal 2015 la sceglieranno verranno "premiare" con 10 adempimenti in meno.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

SANITÀ

Slitta l'obbligo polizza per il personale

Le novità più attese introdotte dal provvedimento riguardano lo slittamento di un anno dell'obbligo di polizza Rc per il personale sanitario e l'individuazione di una corsia preferenziale per garantire l'ingresso sul mercato dei farmaci orfani e innovativi entro un massimo di 100 giorni. Tra le novità anche la norma che rende possibile la riassegnazione alle Regioni delle somme per il pagamento dei debiti non richieste al 31 maggio 2013. Corposo, infine, il pacchetto delle semplificazioni: si va dalla soppressione delle certificazioni sanitarie inutili alla semplificazione delle verifiche Inps per l'accertamento dei requisiti di invalidità, per finire con la semplificazione di tempi e procedure legate alla sicurezza sul lavoro.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

MEDIAZIONE

Sperimentazione di quattro anni

Torna la mediazione obbligatoria, ma solo per una fase sperimentale di quattro anni: dopo i primi due il ministero della Giustizia dovrà attivare un monitoraggio. Sono escluse dall'obbligo le controversie in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, mentre il tentativo è obbligatorio per i giudizi già instaurati in primo grado o in sede d'appello, rimettendo al giudice la valutazione sull'esigenza di procedervi. Nel procedimento di mediazione - che non può durare più di tre mesi - è obbligatorio essere seguiti da un avvocato. Il decreto stabilisce che gli avvocati siano di diritto mediatori, pur dovendo garantire una specifica formazione.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

ENTI LOCALI

Cessioni più rapide per gli immobili pubblici

Introdotte procedure più snelle per la cessione, prevista dal decreto attuativo sul federalismo demaniale n. 85 del 2010 e finora rimasta inapplicata, degli immobili dallo Stato agli enti locali. Al tempo stesso viene previsto che in caso di vendita da parte dell'amministrazione territoriale l'introito andrà per il 25% allo Stato per abbattere il debito pubblico. Cambia anche il regime di incompatibilità tra la carica di parlamentare o ministro e quella di sindaco. Una disposizione che non varrà per i sindaci di Comuni «con popolazione tra 5mila e 15mila abitanti, le cui elezioni si siano tenute anche successivamente alla data di entrata in vigore» del decreto 138 dell'estate 2011.

GRADO DI EFFICACIA

MEDIO

Confindustria: ok il decreto, nodo responsabilità solidale

Squinzi: taglio alle tasse e pagamenti Pa non più rinviabili

IL LEADER DEGLI IMPRENDITORI

«La situazione si è talmente deteriorata da sembrare a momenti disperata. Sottolineiamo l'urgenza di dotare il Paese di una chiara strategia di sviluppo basata sull'industria»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Non si può accettare lo status quo. Per crescere bisogna cambiare: «Atteggiamento cultura e applicazioni». E quindi «sottolineiamo l'urgenza di dotare il Paese di una chiara strategia di sviluppo basata sull'industria». Una strategia che **Giorgio Squinzi** ha declinato indicando due priorità: «Non è più possibile rinviare una riduzione della pressione fiscale e il saldo dei debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende». La situazione «si è talmente deteriorata da sembrare a momenti addirittura disperata», ha aggiunto il presidente di **Confindustria**.

Ecco perché il governo, come **Squinzi** ripete da settimane, deve agire con maggiore rapidità, pur apprezzandone i passi fatti finora. Va nella direzione giusta, secondo **Confindustria**, anche il decreto del Fare, approvato ieri dalla Camera. Un «apprezzamento» messo nero su bianco nel comunicato di ieri pomeriggio: bene la conferma da parte del Parlamento delle principali misure utili al rilancio dell'economia, che «intervengono sull'emergenza credito, sugli investimenti, sulle semplificazioni e sulla giustizia. In particolare, tra gli altri, agli interventi in tema di fondo di garanzia, legge Sabatini, indennizzo da ritardo, Durc, edilizia, appalti pubblici.

Bisogna però intervenire in modo «urgente» per risolvere il tema della responsabilità solidale fiscale, su cui alla Camera, secondo **Confindustria**, c'è stato un peggioramento. Ed è anche «indispensabile» scrive la nota della Confederazione, che «l'iter al Senato proceda celermente e che sia l'occasione per rafforzare alcune parti qualificanti del decreto come quelle relative alle semplificazioni e al concordato preventivo, «rispetto al quale gli abusi riscontrati nella prassi hanno assunto dimensioni preoccupan-

ti». Inoltre, continua il testo, è appunto urgente per le imprese «risolvere definitivamente la questione della responsabilità solidale fiscale», completamente inutile secondo **Confindustria** ai fini della lotta all'evasione. Alla Camera il testo è stato peggiorato: invece di abolire in modo integrale questo «complicato adempimento» che sta «paralizzando la filiera dei pagamenti tra imprese» è stato introdotto un ulteriore onere il «Durt», documento unico di regolarità tributaria, che, dice la nota, ha una portata «interpretativa e applicativa molto incerta».

Secondo **Squinzi** il manifatturiero resta centrale per tornare a crescere, occorrono misure che favoriscano la cultura d'impresa e non possono mancare le risorse finanziarie. In questo scenario **Squinzi**, parlando al Premio Imprese x Innovazione ha insistito sull'importanza della ricerca e dell'innovazione per aumentare la crescita e la competitività. Ma non basta: «Bisogna far ripartire il settore dell'edilizia per far ripartire il paese», come ha sottolineato all'assemblea di Federcostruzioni, comparto che può fare da traino per altri settori. Perché ciò accada occorrono investimenti in infrastrutture, opere pubbliche, una riqualificazione del patrimonio abitativo esistente. «Il momento è delicato, dobbiamo lavorare seriamente, con impegno e responsabilità, e sostenere il governo a compiere scelte politiche veloci, concrete e lungimiranti».

Occasione di sviluppo sarà anche l'Expo 2015, e l'innovazione, secondo il presidente di **Confindustria**, sarà il motore della prossima esposizione: «sarà una delle esposizioni universali più innovative di sempre. **Confindustria** ci ha sempre creduto, la sua attenzione non è mancata e i risultati ci saranno». Secondo **Squinzi** l'Expo è un «grande progetto nazionale» per questo serve una «mobilitazione generale per concorrere al successo di un grande progetto paese». Innovazione a 360 gradi: e concludendo la cerimonia di consegna dei Premi IxI, si è rivolto alle aziende: «Questo è il paese che vorremmo raccontare ogni giorno, il paese che vogliamo. Dobbiamo difendere e incentivare questi risultati ed esserne orgogliosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader degli industriali, **Giorgio Squinzi**



Fisco. Andrea Bolla: va eliminato

«Il Durt è altra burocrazia che pesa sulla vita delle imprese»

IL FATTORE TEMPO

Il Documento unico di regolarità tributaria dovrà essere rilasciato a brevissima distanza dalla richiesta e il versamento dei corrispettivi dovrà avvenire nella stessa data

**Giorgio Gavelli
Matteo Prioschi**

■ Nessuna efficacia nella lotta all'evasione, ulteriore aggravio burocratico per le imprese su cui si caricano controlli che dovrebbero essere di competenza dell'amministrazione. Il Durt, secondo Andrea Bolla, presidente del Comitato tecnico per il fisco di **Confindustria**, «è un'ulteriore manifestazione di cultura burocratica assolutamente scollegata dalla realtà economica che viene introdotta mentre l'agenzia delle Entrate impegnata in uno sforzo di riorganizzazione, Governo, che sta lavorando sulla semplificazione e Parlamento, con la delega fiscale, riconoscono che il sistema fiscale va semplificato. Si tratta di uno strumento che ha un ambito di certificazione molto più ampio rispetto a quanto si vorrebbe accertare, dato che include Ires, Irap, Tosap e pure il canone Rai».

In una fase già difficile per le aziende il Durt è un elemento «anticompetitivo» che viene introdotto «senza valutazione delle conseguenze sulla vita delle imprese» alle prese con il rallentamento dei pagamenti causato dalle norme già in vigore. Inoltre il decreto del Fare, aggiunge Bolla, quando «abroga la responsabilità Iva per lasciare solo quella sulle ritenute costituisce un intervento inutile perché non è dimezzando i profili da verificare che si dimezzano gli adempimenti». Secondo il presidente del Comitato tecnico per il fisco non solo si deve eliminare il Durt, ma «l'unica strada possibile è l'abrogazione totale della disciplina della solidarietà fiscale degli appalti».

La novità introdotta dal decreto consiste nell'aver sostituito all'autocertificazione del prestatore - che in effetti non costituisce un problema per soggetti "disinvoliti" sotto l'aspetto penale - ovvero alla dichiarazione di un professionista o di un Caf (assai rara nella realtà), un documento rilasciato dalle Entrate attestante l'inesistenza di debiti tributari per imposte, sanzioni o interessi, scaduti e non estinti dal

subappaltatore alla data di pagamento del corrispettivo o di parti di esso.

È quindi fondamentale il fattore tempo: il Durt dovrà essere rilasciato a brevissima distanza dalla richiesta (altrimenti si bloccano i pagamenti, e non è questo il periodo più adatto), e il versamento dei corrispettivi dovrà avvenire possibilmente nella data stessa del Durt, poiché per eventuali inadempimenti intervenuti tra le due date scatterà la responsabilità solidale. Con la stessa celerità, l'appaltatore, se vuole essere pagato dal committente, dovrà acquisire il proprio Durt e consegnarlo, assieme a quello dei subappaltatori, al cliente, il quale, solo a quel punto, potrà effettuare i versamenti senza rischiare la sanzione da 5mila a 200mila euro (sperando che non si tenti l'estensione della responsabilità anche al committente stesso).

Ma come fa l'agenzia delle Entrate a conoscere "in tempo reale" eventuali omissioni nei versamenti? È stata prevista la realizzazione di un portale a cui i (non meglio identificati) «soggetti d'imposta che vi abbiano interesse» «possono» richiedere la registrazione e verso cui, in attesa della messa a regime della fatturazione elettronica (che poco dovrebbe avere a che fare con le ritenute), «devono» trasmettere, per via digitale e con cadenza periodica, i dati contabili e i «documenti primari» relativi alle retribuzioni erogate. Così facendo, però, le imprese minori perdono la liquidazione trimestrale Iva, diventando obbligatoriamente soggetti mensili.

L'attuale versione della disposizione è troppo imprecisa: la responsabilità si riferisce alle ritenute, la trasmissione dei dati a tutto quanto riguarda le erogazioni al lavoratore (compresi i contributi, già "coperti" dal Durc), mentre il contenuto del Durt rimanda indistintamente a tutti i debiti tributari. Non si comprende, per esempio, cosa debba fare l'appaltatore (o il committente) se il Durt segnala una irregolarità tributaria che nulla ha a che fare con il contratto d'appalto; se siano possibili pagamenti parziali (ad esempio a fronte di una irregolarità di 1.000 euro sono dovuti corrispettivi per 100mila euro, blocchiamo tutto?); se vi sia un obbligo di "distrazione" a favore dell'Erario degli importi da quest'ultimo vantati. In attesa di attuazione, tutto resta come ora, autocertificazioni comprese (ma solo per le ritenute).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria

DOPO LA SENTENZA FIAT

Rappresentanza, sindacati in pressing per una legge

I sindacati tornano a chiedere una legge sulla rappresentanza sindacale. Le motivazioni della Corte Costituzionale, e la ventilata possibilità di una modifica delle strategie industriali del gruppo in Italia riaccendono il dibattito. Non tutte le sigle sindacali concordano con la strada legislativa, ma il punto di partenza è individuato all'unanimità

dall'accordo interconfederale firmato con **Confindustria** lo scorso 31 maggio. Intanto dal Parlamento arriva un primo segnale: già il primo agosto la Commissione Lavoro della Camera inizierà a discutere la proposta di legge in materia di rappresentanza di Sinistra Ecologia Libertà.

SEMPREGGIORNONE RISTRETTA

pag. 35

Caso Fiom e nodo rappresentanza. Dopo la pubblicazione delle motivazioni della Consulta, Cgil-Cisl-Uil vanno in pressing

Sentenza Fiat, subito una legge

Per Angeletti nessun problema ad approvare come norma l'accordo del 31 maggio

La vicenda



LA VERTENZA

Lo scontro
In seguito alla pioggia di ricorsi promossa da Fiom (62 in tutto) dopo il varo del contratto Fiat auto (che ha escluso Fiom dalla Rsa, perché non firmataria), alcuni giudici rinviavano la questione alla Corte Costituzionale, che si pronuncia dichiarando l'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori in contrasto con i principi costituzionali



LA NORMA

Rsa
L'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori prevede la possibilità di costituire rappresentanze sindacali aziendali in ciascuna unità produttiva, nell'ambito di un'associazione sindacale dotata di rappresentatività in quanto firmataria di contratti collettivi di lavoro applicati nell'unità produttiva stessa



L'AZIENDA

La presenza in Italia
Oggi Fiat possiede sei stabilimenti produttivi in Italia. A Mirafiori (6.600 addetti, 1.100 relativi alle Officine Maserati Grugliasco, 5.500 per la produzione dell'Alfa Mito), a Sevel-Val di Sangro (6.200 su Ducato e derivati), a Pomigliano (2.150 su Panda), a Cassino (4.000 per Bravo, Delta, Giulietta), a Melfi (5.500 per i SUV Fiat Jeep).



L'ACCORDO

La svolta
Le parti sono concordi nell'individuare come punto di riferimento del dibattito l'accordo sulla rappresentanza firmato il 31 maggio tra il sindacato e **Confindustria**. L'intesa prevede nuove regole sulla rappresentatività: ha diritto di stare al tavolo sindacale chi raggiunge almeno il 5% della media tra iscritti e voti conseguiti alle elezioni delle Rsu

I RICORSI

62

STATUTO AL DEBUTTO

1970

LA FORZA LAVORO

24.350

LA SOGLIA

5%

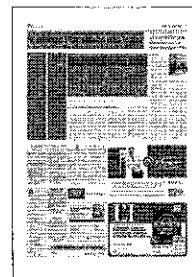
Matteo Meneghelo
MILANO

■ All'indomani del chiarimento della Corte Costituzionale sulla sentenza Fiom-Fiat, con la quale i giudici hanno esplicitamente dichiarato l'art. 19 dello Statuto dei lavoratori in contrasto con i «valori del pluralismo e della libertà d'azione delle organizzazioni sindacali» sancito dall'art. 39 della Costituzione, Cgil-Cisl-Uil vanno in pressing e sollecitano uno sforzo normativo che tolga ogni ombra di incertezza al quadro giuridico relativo alla rappresentanza. Un passo auspicato dalla stessa Fiat, che ancora mercoledì ha chiesto «certezza del diritto e uniformità dell'interpretazione normativa» in relazione al tema della rappresen-

tanza. Il Lingotto attende le interpretazioni dei giudici di merito e sulla base di queste si riserverà di «valutare - spiega una nota - se e in che misura potranno modificare l'assetto delle proprie relazioni sindacali e in prospettiva le strategie industriali in Italia». Lo stesso ad di Fiat Sergio Marchionne, nella serata di mercoledì, ha infine definito come «possibile» l'ipotesi di un trasferimento della sede legale in Olanda, dopo la fusione con Chrysler.

Il paventato rischio di un disimpegno di Fiat dall'Italia ha surriscaldato, nella giornata di ieri, il dibattito sindacale. Su un punto tutti sono concordi: serve un quadro normativo chiaro. Il punto di partenza ideale è l'accordo interconfederale, firma-

to con **Confindustria** il 31 maggio. Lo pensa, tra gli altri, Luigi Angeletti, segretario della Uil. «L'accordo - ha detto - va perfezionato, perché così com'è non è applicabile al caso specifico, ma da parte nostra non c'è problema ad approvare come legge l'accordo sulla rappresentanza». Detto questo, per il leader della Uil «una grande multinazionale ha diritto a godere della certezza del diritto, servono norme certe. Non credo - ha aggiunto a proposito del temuto trasferimento di sede - che quelle di Fiat siano ritorsioni, perché ha diritto ad avere certezze». Anche per Giovanni Centrella, segretario dell'Ugl, una legge «va bene, ma dovrebbe determinare con trasparenza il peso specifico di ognuno, con la consapevolezza



za che la platea è più ampia di coloro che hanno sottoscritto l'intesa con **Confindustria**.

Per il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, invece, «Fiat ha investito fino ad ora e continua ad investire, non ha motivo per dire ogni volta me ne vado». Per Bonanni, inoltre, non serve necessariamente una legge sulla rappresentanza. «Il legislatore è meglio che si astenga dalle materie sul lavoro - ha detto -. Occorre invece applicare l'accordo siglato con **Confindustria** e che ora stiamo chiudendo anche con tutte le altre associazioni». Per Susanna Camusso, segretario della Cgil, la sentenza della Consulta dimostra che «nessun soggetto, neanche una grande impresa di automobili, può decidere quali sono i sindacati che hanno diritto di esistere e di non esistere». A questo punto, secondo Camusso, Fiat «ha di fronte due strade: riconoscere l'accordo sulla rappresentanza e farne un punto di riferimento, oppure rassegnarsi al fatto che la legge deve essere fatta in fretta».

Roberto Di Mauro, segretario generale della Fismic, ha sottolineato l'urgenza di un intervento. «La sentenza - ha detto - rischia di produrre quantomeno un prolungamento della cassa integrazione per decine di migliaia di lavoratori non solo Fiat, ma anche dell'indotto, a partire da quelli di Mirafiori e di Cassino. Si rende indispensabile un intervento dell'esecutivo e del legislatore». A fine giornata il capogruppo di Sel in Commissione Lavoro Giorgio Airaud, ex componente della segreteria della Fiom, ha annunciato che «il primo agosto la Commissione inizierà a discutere la proposta di legge di Sel in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività dei sindacati e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

In arrivo i fondi per assumere i disoccupati over 50

Antonino Cannioto e Giuseppe Maccarone • pagina 17

Lavoro. L'Inps fornisce le indicazioni per l'agevolazione riguardante i disoccupati da oltre dodici mesi

«Over 50», arrivano gli sconti Incentivo del 50% sui contributi per assunzioni da gennaio 2013

L'ESTENSIONE

Il bonus ha una durata di 18 mesi per contratti a tempo indeterminato e di 12 mesi

per quelli a termine

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ A premio le assunzioni di uomini e donne **over 50 disoccupati** da oltre dodici mesi. Emanate dall'Inps, con la circolare 111/2013, le istruzioni che consentiranno alle aziende di beneficiare dell'incentivo introdotto, da quest'anno, dalla riforma Fornero (legge 92/2012).

Potranno accedervi tutti i datori di lavoro, comprese le cooperative che instaurano con soci lavoratori un rapporto di lavoro in forma subordinata, nonché le imprese di somministrazione. L'agevolazione - consistente nell'abbattimento del 50% della contribuzione datoriale - ha durata 18 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato e di massimo 12 mesi per quelle a termine. L'incentivo - che riguarda sia i rapporti full time che part time - trova spazio anche nelle ipotesi di trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine agevolato. In quest'ultimo caso, secondo l'Inps, la trasformazione deve avvenire entro la scadenza del beneficio. Ad esempio, in caso di assunzione a termine per 15 mesi di un lavoratore il cui rapporto viene trasformato al decimo mese (entro, quindi, i dodici mesi agevolati previsti per il contratto a tempo determinato), l'incentivo trova applicazione

per 18 mesi complessivi.

Restano fuori dalla facilitazione, sempre secondo le indicazioni dell'Inps, i rapporti di lavoro domestico, intermittente, ripartito e accessorio.

Oltre che alle norme interne (tra cui regolarità contributiva, rispetto dei contratti, osservanza delle regole a tutela delle condizioni di lavoro, principi generali in materia di agevolazioni ex lege 92/12), l'incentivo è subordinato al rispetto del regolamento comunitario 800/2008. Di conseguenza, l'assunzione, la proroga e la trasformazione sono premiate laddove realizzino un incremento netto del numero dei dipendenti rispetto alla media dei dodici mesi precedenti; sono escluse le dimissioni del lavoratore, la sua sopravvenuta invalidità, il pensionamento, la riduzione volontaria dell'orario di lavoro e i licenziamenti per giusta causa o giustificato motivo soggettivo. Ai fini della valutazione dell'incremento occupazionale il numero dei dipendenti è calcolato in unità di lavoro annuo.

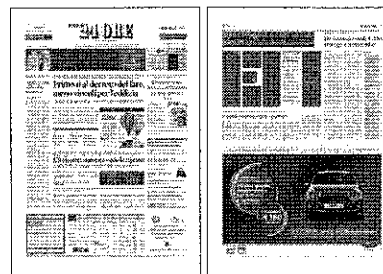
Per agevolare aziende e intermediari nell'applicazione della normativa che, globalmente, appare complessa, la circolare è arricchita di molti esempi e di diversi allegati esplicativi. È così possibile apprezzare alcune aperture e qualche spunto di flessibilità. Tra questi quello più interessante riguarda la continuità nei rapporti di lavoro agevolati in favore dello stesso soggetto. In tali, casi, infatti, le condizioni di accesso al beneficio (anzianità di disoccupazione e il rispetto delle regole generali di cui alla legge 92/12) sono valutate, per lo più, solo in

relazione alla decorrenza originaria del primo rapporto.

Per richiedere l'incentivo va inoltrata all'Inps una comunicazione telematica, il cui modulo, denominato "92-2012", sarà a breve reperibile all'interno del Cassetto previdenziale aziende. La richiesta deve essere trasmessa prima dell'invio della denuncia contributiva con cui viene indicata l'agevolazione. Entro il giorno successivo, esperiti alcuni controlli formali, le aziende riceveranno la risposta circa l'esito dell'istanza. Il lavoratore agevolato dovrà essere indicato nel flusso Uniemens con il codice "55".

L'incentivo riguarda le assunzioni intervenute a decorrere da gennaio 2013. Per i rapporti instaurati fino al mese di luglio 2013, le cui istanze avranno ricevuto esito positivo dall'Inps, i datori di lavoro potranno recuperare le differenze a credito con una delle denunce riferite ai periodi fino a ottobre 2013. A tal fine, l'importo dovrà essere esposto con il codice L431 da inserire nell'elemento "importo a credito" all'interno di "denuncia individuale", "dati retributivi", "Altre a credito", "Causale a credito".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA A FABRIZIO FORQUET

di Nino Sunseri

PRIVATIZZAZIONI «NO ALLA SVENDITA, MA SI INCORAGGINO LE DISMISSIONI»



Per il vice direttore de Il Sole 24 Ore «non è il caso di mettere oggi sul mercato Eni, Enel e Finmeccanica»

Si torna a parlare di privatizzazioni. Lo ha fatto il ministro Saccomanni durante i lavori preparatori del G20 di Mosca. Immediatamente le sue parole sono state coperte dal frastuono delle proteste al punto che, in serata, è arrivata una precisazione che aveva tutto il sapore della smentita. Gli interessi corporati che si oppongono ad ogni riforma sono in piena azione. Ne parliamo con Fabrizio Forquet vice direttore de Il Sole 24 Ore che, proprio di recente ha dato alle stampe, insieme all'ex premier Giuliano Amato, un volumetto agile su "Lezioni della crisi".

●●● Amato è stato il presidente del Consiglio che nel '92 fece partire il primo vero piano di privatizzazioni in Italia. Qual è la lezione della crisi?

«La prima è positiva. L'Italia ha dimostrato una capacità di resistenza che forse non era prevenibile, non abbiamo avuto finora una stagione di conflitti sociali esasperati, il nostro export è riuscito a guadagnare posizioni e mercati pur in un contesto decisamente più concorrenziale che in passato e sono state sperimentate alcune formule di innovazione sociale - come il welfare aziendale - che ci fanno ben sperare».

●●● Però di privatizzazioni è vietato parlare. Perché?

«Il ministro Saccomanni, è stato chiaro con tutti i suoi interlocutori dall'inizio del mandato: le attuali condizioni di mercato e la situazione dei gruppi controllati induce a una grandissima prudenza. Vendere oggi Enel, Eni o Finmeccanica significherebbe svendere. E allora sarebbe meglio non confondere i mercati con parole ambigue. Il "rilancio delle privatizzazioni" è un titolo che vende molto bene sul mercato dell'informazione, ma da più di un decennio diventa vecchio nello spazio di pochi giorni. Poco male, se non lasciasse però traccia solo nella diffidenza degli investitori, che vengono indotti a giudizi e scelte sbagliate, in un momento dove la tensione sul mercato è già sufficientemente alta».

●●● Significa mettere una pietra sopra su ogni ipotesi di dismissione di proprietà pubbliche?

«Al contrario. Evitare la diffusione di balloni d'esai aiuta anche a lavorare con serietà alle dismissioni possibili. Perché se oggi appare inopportuno mettere nel calderone aziende come Eni, Enel o Finmeccanica, sicuramente sono da incoraggiare quanti all'interno del governo stanno spingendo a favore di operazioni utili a ridurre lo stock del debito pubblico (vera priorità per il rilancio) e, nello stesso tempo, ad aumentare l'efficienza e la concorrenza dei mercati. Riservatamente è stato lo stesso presidente del Consiglio a chiedere al suo ministro dell'Economia la predisposizione di un dossier con alcune proposte "possibili"».

●●● Però torna sempre il solito sincronismo paralizzante tra vendita e svendita. Fra l'altro non sempre le esperienze del passato sono state positive. Grandi gruppi statali acquistati da privati che poi li hanno rivenduti a prezzi enormemente più alti. Come evitarlo?

«Saccomanni ci sta lavorando. L'intenzione è



quella di presentare entro l'estate un quadro delle opzioni percorribili, in modo da permettere al premier di fare in autunno le proprie scelte. Torneranno allora a farsi largo le buone ragioni per quotare società come Ferrovie, Poste, la stessa Rai. Ma, c'è da scommetterci, non sarà un governo così caleidoscopico a superare le resistenze politiche e sindacali che da decenni guardano a queste aziende come a rendite di potere da difendere».

●●● Tuttavia non ci sono solo i grandi gruppi nazionali. C'è tutto l'universo delle aziende pubbliche a livello territoriale che non è mai stato sfiorato dal processo di privatizzazione. E' stata messa sul mercato qualche municipalizzata del gas o dell'energia. Per il resto Comuni, Province e Regioni si sono tenuti ben stretto il loro patrimonio. Sarà possibile, finalmente, rompere queste incrostazioni del potere locale?

«Potrebbe essere la volta buona. Le imposte locali sono aumentate di sei volte negli ultimi anni. Sindaci e presidenti di Province o Regioni non hanno molte alternative. Non potendo alzare ancora le tasse dovranno tagliare le spese o vendere un po' del loro patrimonio».

●●● Lo faranno?

«Il mercato ci crede. Si tratta di oltre quattromila società, spesso malgestite e feudi della politica locale tra malaffare e vera e propria corruzione. Qui davvero servirebbe da parte del governo un segnale forte. Se ne parla da anni, ma non si è mai andati oltre i piccoli passi verso la liberalizzazione dei servizi, peraltro successivamente vanificati. Privatizzare queste società significherebbe rimpingua-

re le casse asfittiche degli enti locali e, nello stesso tempo, aprire il mercato, dando una grande spinta all'economia e agli investimenti in sede locale».

●●● I vantaggi?

«Tre benefici in uno: meno debito nel settore pubblico, più benzina nel settore privato, servizi più efficienti per i cittadini. Con il nuovo corso al ministero dell'Economia c'è da aspettarsi, poi, anche un rinnovamento nella gestione delle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico».

●●● Sono anni che se ne parla e non è stato possibile nemmeno vendere una vecchia caserma abbandonata. Farlo adesso non si rischia veramente la svendita?

«È vero: la situazione del mercato immobiliare è quella che è. Ma questa non può essere una scusante. Se le annunciate (tante volte) dismissioni non sono andate in porto è anche per l'inadeguatezza dell'amministrazione pubblica persino nel solo censire il proprio patrimonio. Se si vuole andare sul mercato con qualche possibilità di successo è un radicale cambiamento di comportamenti quello che serve».

●●● Anche questo l'abbiamo ripetuto tante volte e poi non è mai successo nulla. Perché stavolta dovrebbe essere diverso?

«Lo Stato è un cattivo gestore del proprio patrimonio immobiliare. Lasci spazio al privato. Ma per invogliarlo rinunci ai tanti vincoli che oggi pretende di imporre con logiche burocratiche. Cambio di destinazioni d'uso, valorizzazioni, concessioni a lunghissimo termine: si cambi approccio e gli investitori, magari anche dall'estero, arriveranno».



Fabrizio Forquet, vice direttore de Il Sole 24 Ore

VOTO UNANIME ALL'ARS

«Albergo diffuso»

approvato il ddl

Con voto unanime l'Ars ha approvato il ddl sull'«Albergo diffuso», sintesi di due iniziative del M5s e del Pdl

VOTO UNANIME ALL'ARS

«Albergo diffuso»

approvato il ddl

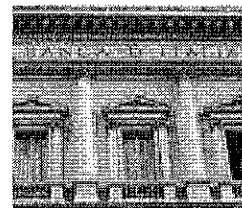
Con voto unanime l'Ars ha approvato il ddl sull'«Albergo diffuso», sintesi di due iniziative del M5s e del Pdl. Il ddl - si legge in una nota del M5s - punta a dislocare gli alloggi per i turisti nelle abitazioni di centri storici e borghi marinari e rurali, garantendo a pochi metri da essi la presenza di locali adibiti a spazi comuni per gli ospiti (sale comuni, ricevimento, bar, punto ristoro). «I vantaggi principali dell'albergo diffuso - afferma Claudia La Rocca - sono il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici per ricavarne alloggi per i turisti e l'argine allo spopolamento dei piccoli comuni, spesso lontani dai circuiti turistici tradizionali». Marco Falcone e Vincenzo Vinciullo, cofirmatari del ddl del Pdl, rilevano che con il loro emendamento «i benefici verranno estesi anche ai borghi rurali e marinari che, così, avranno la possibilità di essere valorizzati e riqualificati». Per Giorgio Assenza (Pdl) si tratta di «un albergo su base orizzontale che consentirà la rivitalizzazione dei centri storici e il recupero di unità abitative oggi in disuso». Intanto, la Commissione ha approvato, voto trasversale, un emendamento sostitutivo del ddl in materia di nomine del governo regionale. L'emendamento, proposto da Vincenzo Figuccia (Pds-Mpa), Salvatore Siragusa, Francesco Cappello e Sergio Tancredi del M5S, introduce novità sul controllo che le commissioni potranno esercitare sulle nomine del governo: i tempi vengono portati da 15 a 30 giorni. Al contrario di quanto avvenuto finora, le nomine potranno essere bocciate dalle commissioni a maggioranza semplice e non più di due terzi. I termini per discutere le nomine saranno sospesi nella imminenza di campagna elettorale. «Sono norme indispensabili - dice Figuccia - per arginare i continui giochetti di Crocetta che non ha mai adempiuto all'obbligo del confronto con l'Ars sulle nomine».

G. C.

25/07/2013

Bankitalia, il nero vale il 17% del Pil Segnali positivi su accesso al credito

Roma. La competitività dell'Italia è frenata dall'economia in nero, concetto ribadito dal premier, Enrico Letta, che fissa nella lotta all'evasione la chiave per «abbassare la pressione fiscale». Le cifre del sommerso, in effetti, sono da capogiro: secondo una ricerca di Bankitalia sull'Economia inosservata del 2012, in valore assoluto l'economia che sfugge alle statistiche ufficiali sfiora i 490 miliardi di euro, 290 dei quali dovuti all'evasione fiscale e contributiva, e circa 187 all'economia criminale legata alla prostituzione e alla vendita di stupefacenti.



Il recupero di questi soldi gioverebbe non poco alle tasche degli Italiani alle prese con una pressione fiscale altissima e con le difficoltà economiche legate anche all'accesso al credito. Su questo fronte, che le condizioni di accesso al credito in Italia siano tra le più svantaggiose d'Europa è uno di quei problemi che rientrano sotto il grande cappello della scarsa competitività del nostro sistema Paese. Ma forse, dopo anni in cui i cordoni delle banche si sono serrati sempre più, siamo di fronte a una svolta. È questa l'analisi che viene da due distinti rapporti della Bce e della Banca d'Italia, che segnalano una stretta per le imprese ma un miglioramento dei prestiti alle famiglie. Secondo Bankitalia, infatti, dopo un secondo semestre in cui le politiche di «offerta dei prestiti alle imprese sono divenute lievemente più restrittive, riflettendo principalmente prospettive sfavorevoli per l'attività economica e un connesso maggiore rischio di credito», ora le cose potrebbero - seppur in maniera lieve - cambiare a partire dal terzo trimestre. In pratica, le banche hanno offerto i prestiti a condizioni peggiori rispetto al trimestre precedente, ma «nelle valutazioni prospettiche degli intermediari l'irrigidimento delle condizioni di offerta si interromperebbe nel trimestre in corso».

Si è, invece, interrotto l'irrigidimento delle condizioni di offerta dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, riflettendo le prospettive meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Secondo le valutazioni degli intermediari le politiche di offerta rimarrebbero invariate nel trimestre in corso».

Altro segnale incoraggiante arriva dall'ultima rilevazione dell'indice manifatturiero Pmi, tornato a segnalare crescita per la prima volta in due anni. Ma nonostante la liquidità a pioggia distribuita dalla Bce alle banche il 'credit crunch', la stretta creditizia verso l'economia reale, continua a mordere. L'indice Pmi, il più accreditato anticipatore dell'andamento del Pil basato sulle interviste ai manager dell'industria privata, è rimbalzato a sorpresa. La rilevazione "flash" per l'Eurozona è balzata questo mese a 50,4 da 48,7 di giugno, segnando il massimo di 18 mesi e tornando sopra la soglia dei 50 punti, che separa la contrazione dall'espansione dell'attività, per la prima volta in due anni. Una risultato che contrasta con quello della Cina (Pmi in calo a 47,7, terzo mese in negativo per l'industria) e che ha colto di sorpresa gli analisti più ottimisti, di pari passo con l'andamento del terziario, a 49,6 da 48,3, meglio del previsto. Segnali di luce in fondo al tunnel che, tuttavia, nascondono un'Europa al traino della Germania e, a sorpresa, della Francia che fa meglio delle attese.

Laura Masiello

Letta, tolleranza zero sull'evasione fiscale «Il clima è cambiato»

Roma. Il «clima è cambiato» e portare i capitali all'estero non sarà più così semplice. Gli Italiani lo sappiano. La lotta ai paradisi fiscali, Svizzera compresa, sarà «senza quartiere». È una promessa, ma per alcuni suonerà quasi come una minaccia, quella del presidente del Consiglio, Letta, sull'evasione fiscale. Il tema fisco è stato al centro anche dell'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil: Camusso, Bonanni e Angeletti hanno varcato il portone di Palazzo Chigi per chiedere di superare il tema Imu-Iva e prevedere anche sgravi sul lavoro.



Ma è la crociata contro l'evasione il pezzo forte della giornata di Letta che ha colto l'occasione di una visita all'Agenzia delle Entrate insieme al ministro dell'Economia, Saccomanni, per passare al contrattacco ed andare dritto al punto. In tempi di recessione economica, ha detto, è inutile nascondersi che uno dei freni alla competitività e alla crescita del Paese è proprio l'economia in nero. Una sorta di "doping" per chi evade. E i capitali portati dagli Italiani nei paradisi fiscali, che siano appena al di là del confine o nelle isole esotiche, non sono altro che risorse sottratte al Paese e alla soluzione dei problemi fondamentali dell'Italia, a partire dal debito pubblico e dall'eccessiva pressione fiscale.

Basta lassismo dunque, basta chiudere un occhio. La lotta all'evasione è essenziale per rilanciare la crescita, per ridare credibilità all'Italia, come ha spiegato il direttore dell'Agenzia Attilio Befera, ma anche per alleviare gli italiani dal peso delle tasse. «Tutti i soldi che verranno dalla lotta all'evasione saranno utilizzati per abbassare la pressione fiscale», ha annunciato Letta, alle prese ormai da mesi con il nodo delle coperture per Imu e Iva, ma anche dalla necessità di intervenire in qualche modo sul cuneo fiscale.

«Gli italiani che hanno portato i soldi all'estero devono sapere che il clima è cambiato e che conviene anche a loro riportare i soldi in Italia», ha avvisato chiaramente il premier. E stavolta il governo può contare su alleati preziosi all'estero: ben 2 degli ultimi 3 vertici internazionali (G8 in Irlanda del Nord e G20 a Mosca) sono stati dedicati al tema dell'evasione e dell'elusione fiscale, ha ricordato ancora Letta, lanciando un ulteriore avvertimento: «La situazione internazionale non consente più di avere le coperture avute finora».

Un affondo a cui ha dato manforte Saccomanni. «Anni fa l'Italia era isolata, ma oggi c'è una sostanziale identità di vedute nel G20», ha spiegato il ministro dell'Economia. Anche la Svizzera sta per capitolare ed è ormai «pronta a cooperare».

Mai come oggi il governo è del resto a caccia di risorse per arginare gli effetti della crisi e stimolare la crescita.

Nonostante l'invito di Letta ad un utilizzo «parsimonioso» delle risorse pubbliche, che non devono più essere impiegate con la «faciloneria» a cui si è assistito finora per interessi politici o di lobby, la nuova spinta alla spending review potrebbe non essere sufficiente. Oltre a Imu e Iva, ci sono anche le questioni esodati e rifinanziamento degli ammortizzatori. E poi c'è la volontà, avvertita da più parti come una necessità, di intervenire per tagliare le tasse sul lavoro.

L'incontro tra Letta e i sindacati è stato non a caso una riunione a tutto tondo non solo sull'occupazione, ma sul nodo fisco. Una riunione richiesta dai sindacalisti perché il governo non si limiti ad esaminare solo Imu e Iva, tralasciando il lavoro. In sostanza, ridurre le tasse sul lavoro per rilanciare i consumi e, quindi, l'occupazione. È questa la ricetta che i sindacati suggeriscono al premier, chiedendo una riforma fiscale che inglobi tutti gli interventi, con particolare riguardo a lavoratori e pensionati. Un pressing che vede il fronte sindacale unito e che non si è esaurito con una colazione: c'è già l'impegno a rivedersi per fine agosto. L'obiettivo delle tre sigle è arrivare alla legge di stabilità, in autunno, con un'intesa che alleggerisca il peso delle tasse sul lavoro.

niscemi. Revocato lo stop all'impianto: decisivo lo studio dell'Istituto superiore di sanità. E il ministero della Difesa rinuncia al contenzioso con Crocetta

Muos, la Regione fa dietrofront: «Via libera agli Usa»

Mario Barresi

Catania. Il via libera della Regione al Muos è una doppia negazione che afferma. Ovvero: la «revoca dei provvedimenti di revoca». Con questa *gimkana* burocratico-sintattica, ieri mattina, il dirigente generale dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente, Gaetano Gullo, ha messo nero su bianco la resa finale del governo Crocetta nel lungo scontro diplomatico contro gli Stati Uniti d'America sulla "installazione del sistema di comunicazione per utenti mobili, sito radio Us Navy di Niscemi", che esplose lo scorso 29 marzo quando il dirigente generale del Dipartimento regionale Ambiente, Vincenzo Sansone, firmò due distinti provvedimenti di revoca all'installazione.



Il verdetto burocratico non è certo un modello da *arbiter elegantiarum* della prosa: «Non sussistono più i presupposti per l'applicazione del principio di precauzione applicati con i citati provvedimenti citati in premessa e che pertanto debbano essere revocati gli atti di revoca precedentemente emessi». In poche parole: la Regione non ha più paura che il Muos possa essere nocivo e quindi ne autorizza la costruzione. Il clamoroso dietrofront del governo regionale è formalmente fondato sull'esito dello studio dell'Istituto superiore di sanità (individuato dai governi nazionale e regionale come «ente pubblico di rilevanza nazionale» in un incontro del 15 marzo scorso alla Presidenza del Consiglio) sull'impatto dell'impianto sulla salute umana. L'Iss, infatti, aveva "assolto" il Muos: «I risultati delle misure sperimentali effettuate dall'Ispra indicano che tutti i limiti della legislazione italiana in materia di protezione umana dai campi elettromagnetici sono attualmente rispettati in larga misura». Conclusioni comunque contestate dai tecnici di parte incaricati dalla Regione per collaborare con l'Iss. A partire dal Massimo Zucchetti, docente del Dipartimento di Energia del Politecnico di Torino, tra i firmatari di una contro-relazione in cui si denunciano tutte le presunte falle delle conclusioni dell'Istituto.

Ma la "revoca della revoca" non sorprende tanto per il nesso di causa-effetto con i risultati, ampiamente annunciati da rumors e spifferi vari, dell'Istituto superiore di sanità; più volte lo stesso Crocetta aveva detto che «se lo studio dirà che il Muos non fa male, non c'è alcun motivo per bloccarlo». E anche ieri ha ribadito il concetto: «Essendo venuto meno il rischio per la salute dei cittadini non c'era più ragione di bloccare il Muos, anche perché la Regione si sarebbe trovata davanti al rischio di dover pagare una penale pesantissima agli americani, che potevano chiedere 18 miliardi di dollari di risarcimento, pari al costo affrontato per il Muos».

Semmai è la tempistica dell'atto di ieri a essere poco spiegabile, visto che arriva a pochi giorni dal secondo round giudiziario fra la Regione e il ministero della Difesa, che aveva presentato ricorso al Tar (respinto *in primis* per tutelare l'«indispensabile diritto alla salute della comunità di Niscemi») contro la revoca delle autorizzazioni, ora oggetto di un'udienza al Cga fissata per oggi. Una chiave di lettura, però, è la nota che lo stesso ministero ha fatto pervenire direttamente al governatore Crocetta, nella quale si specifica che «qualora la Regione Siciliana, alla luce della relazione dell'Istituto Superiore della Sanità, riveda i citati provvedimenti di revoca adottati, il Ministro prospetta di procedere alla consequenziale rinuncia alle impugnazioni precedenti dinanzi agli organi di giustizia amministrativa siciliani». In pratica una proposta di "pace" del ministro Mario Mauro al governatore siciliano: riveda il no al Muos e noi rinunciamo al contenzioso giudiziario. Al quale era inizialmente collegata una richiesta di risarcimento pari a 25mila euro per ogni giorno di sospensione a partire dal

I protagonisti della scoperta delle due paginette di via libera al Muos sono i deputati regionali del Movimento 5 Stelle. «Se Crocetta rappresenta ancora i siciliani - dice Francesco Cappello - torni indietro sui suoi passi e venga immediatamente a riferire in Aula, perché il Muos non è una

questione privata tra governo e Ministero della difesa, ma riguarda tutti i siciliani. In caso contrario ne tragga le debite conseguenze». Anche a Roma i grillini sono in trincea: il documento di revoca «si basa su una documentazione parziale dell'Istituto superiore di sanità», sostengono i deputati della commissione Difesa della Camera. «È una versione mutilata - insistono i parlamentari - tanto che a conclusione dei lavori della commissione speciale era stato concordato che della relazione finale da trasmettere alle autorità di governo erano parte integrante le note assai critiche sulla sostenibilità ambientale del Muos dei tecnici della Regione». In tarda serata, prima che il telefonino la piantasse in asso, anche l'assessore al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello, era arrivata ad accennarci a «una scelta obbligata, visto l'esito dello studio».

Critiche anche dal segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero («Adesso che Crocetta ha detto chiaramente da che parte sta la sua amministrazione regionale e il Pd non si pensi che la questione sia chiusa: le lotte popolari fermeranno questa opera»), dal deputato di Sel, Erasmo Palazzoto («un grave tradimento ai danni della Sicilia») e dal deputato nazionale del Pdl, Marco Falcone («Crocetta ha gettato la maschera»).

Caustica la riflessione finale di una nota dei comitati No Muos: «Non sappiamo con cosa abbia barattato la propria accondiscendenza, ma di una cosa i siciliani possono essere certi: Crocetta è quel tipo di personaggio ambiguo e pusillanime che il nostro Sciascia avrebbe saputo come definire. Chiediamo pertanto le sue dimissioni per manifesta indegnità e per aver tradito il popolo che dovrebbe rappresentare».

twitter: @MarioBarresi

25/07/2013

l'intervento

Le incertezze della Cassazione sull'impugnabilità degli estratti di ruolo

Recentemente la Corte Suprema (Cass., 15-20/03/13, nn. 6610 e 6906, ma, in realtà, entrambe introitate all'udienza del 13/11/12, identico relatore) ha reputato inammissibile il ricorso proposto avverso il cosiddetto estratto di ruolo rilasciato informalmente dall'Agente della riscossione e dal quale il contribuente evince l'esistenza di un debito tributario a proprio carico, peraltro ancora non ufficializzato nelle forme della rituale notifica della cartella di pagamento.

Le sentenze hanno provocato uno sbandamento di non poco momento tra i cultori della materia tributaria (ivi compresa la componente giudiziaria) giacché si pone in netta controtendenza (vd., in argomento, Cass. 19/1-7/10/2010 nn. 724 e 15946) rispetto ad un orientamento giurisprudenziale oramai consolidato intorno a taluni caposaldi concettuali: allorché l'amministrazione finanziaria esprima compiutamente la pretesa è consentito al contribuente accedere immediatamente alla giurisdizione tributaria allo scopo di far accertare se e in che misura detta pretesa sussista (an e quantum debeat).

In sintesi si transita concettualmente dall'impugnazione del provvedimento impositivo all'accertamento della pretesa nell'ipotesi che il contribuente intenda "anticipare" la tutela. Tali assunti rappresentano allo stato *ius receptum* da quando le sezioni unite hanno decisamente (ancorché inaspettatamente) imboccato la strada maestra della giurisdizione esclusiva (eliminando qualsiasi altro giudice dalla materia tributaria) che ha posto inevitabilmente in crisi il principio di tassatività dell'elenco degli atti impugnabili (Cass., sez. un., n. 16776/05).

Per tal via sono stati ritenuti "impugnabili" (l'espressione, peraltro, risulta tecnicamente impropria atteso che non si tratta di "provvedimenti" ma di mere liquidazioni del dovuto anticipatamente comunicate al contribuente nella prospettiva dello spontaneo adempimento) fatture Tia, avvisi di pagamento Tarsu, atti di diniego all'interpello antielusivo, addirittura lettere di un Comune accompagnate da c/c postali di versamento e, da ultimo, avvisi bonari in tema di imposte dirette ed Iva (dei quali si è riferito un anno fa circa nell'edizione dell'11 giugno 2012).

Poiché questa linea ricostruttiva-esegetica è stata, sia pure con qualche strappo, costantemente alimentata anche dalla sezione tributaria, in coerenza ai dettati delle sezioni unite, si può a ragione richiamarla in termini di "diritto vivente" (al di là delle opposte opinioni, specie della dottrina tributaristica).

A questo punto s'inseriscono, inopinatamente, le sentenze che si indicavano in premessa. Intanto le stesse non interloquiscono sulla complessa problematica in termini di "ragionato dissenso" rispetto ai contenuti della giurisprudenza anteriore (tanto che potrebbe arguirsi, più banalmente, un mero contrasto inconsapevole) ma, al contrario, assumono di agganciarsi a un costante insegnamento di questa Corte secondo il quale «è possibile impugnare il ruolo soltanto a seguito di notifica di un atto impositivo. E questo per la ragione che, diversamente, mancherebbe un interesse concreto ed attuale ex art. 100 c. p. c., ad impugnare una imposizione che mai è venuta ad esistenza e dappoiché il ruolo è un semplice atto interno all'Amministrazione».

La questione ruota essenzialmente attorno all'esistenza, in relazione alla concreta fattispecie, del presupposto processuale dell'interesse ad agire e alla correlata affermazione secondo la quale i c. d. atti interni (*rectius*: endoprocedimentali siccome funzionali all'elaborazione di una pretesa in fieri) non siano, in assoluto, impugnabili (tesi costantemente sostenuta dalla Corte anteriormente al riconoscimento della giurisdizione esclusiva).

In realtà, la Corte Suprema ha definitivamente superato, come si illustrava, il tabù dell'impugnazione del provvedimento costitutivo della pretesa (che, ovviamente, se notificato, deve essere necessariamente impugnato pena la cristallizzazione del debito) ma punta ad anticipare la tutela (senza necessità, quindi, di attendere il provvedimento istituzionalmente previsto dalla legge) ogniqualvolta la pretesa sia manifestata in maniera compiuta.

In tale contesto l'interesse ad agire non discende, in verità, dalla notifica del provvedimento (la

quale, semmai, in quanto atto recettizio, solo lo perfeziona) ma dall'"esistenza" (giuridica) della pretesa della quale è interesse del contribuente disconoscerne immediatamente la fondatezza (e/o la consistenza).

Non si deve trascurare, inoltre, che sullo sfondo della vicenda circa l'impugnabilità dell'estratto di ruolo urge una imprescindibile esigenza: accade in materia tributaria (e per effetto della nuova disciplina sul cosiddetto accertamento esecutivo accadrà ancora più sovente) che l'agente della riscossione proceda, sulla base di atti non notificati o irritualmente notificati, al blocco, a fini di garanzia, del patrimonio del contribuente (fermo amministrativo dei beni mobili registrati e iscrizione di ipoteca sugli immobili) o, addirittura, pignoramento e successiva fissazione di vendita all'incanto di beni mobili o immobili, evenienze che fanno fortemente dubitare circa il rispetto, in materia tributaria, dei canoni del giusto processo (art. 111 Cost.) e che il contribuente non può efficacemente contrastare per i noti (ed ingiustificati) limiti alla tutela in sede di esecuzione forzata. Tale deprecabile situazione può essere arginata solo mediante l'impugnazione presso il giudice tributario di quegli atti irritualmente notificati (o, addirittura, non notificati) che fungono da titolo sostanziale della procedura esecutiva. In siffatto contesto l'impugnabilità immediata a fronte di tali atti, operanti sul piano esecutivo ancorché nulli, è imprescindibile (e risulta coerente, d'altra parte, con il meccanismo impugnatorio di provvedimenti non notificati contemplato dal terzo comma dell'art. 19, D. Lgs. n. 546/1992) onde assicurare, quantomeno, una tutela attenuata in materia tributaria.

Salvo Muscarà

Ordinario di Diritto tributario
nell'Università di Catania

25/07/2013

Spesa di 270 milioni di dollari «salvagente» per l'occupazione

Un investimento a più zeri, finalmente. Qualcosa come 270 milioni di dollari da spendere per riconvertire parte dello stabilimento catanese della StMicroelectronics, ovvero il modulo che fino a oggi lavora fette di silicio di 6 pollici (l'unità di misura utilizzata nella microelettronica) spostandolo sugli 8 pollici. Un passaggio importante per il futuro dell'Etna Valley, per la sua tenuta nonostante la concorrenza (anche interna alla St) degli stabilimenti asiatici.

L'annuncio dell'investimento di 270 milioni nel triennio 2014-2016 lo dà l'Ugl con toni estremamente prudenti e anzi con sottolineature polemiche nei confronti del colosso italofrancese, mentre dalla stessa St non filtra nessun commento, nessuna nota esplicativa. Esulta, invece, il sindaco Enzo Bianco, da sempre "sponsor" dell'Etna Valley e vicino alla St, tanto da avere chiamato l'ex numero Pasquale Pistorio a coordinare una sorta di "task force" per coordinare nuovi investimenti industriali a Catania: «Si tratta di una dimostrazione di grande interesse e attenzione per lo stabilimento di Catania e per lo sviluppo, l'innovazione e i livelli occupazionali di tutta l'area da parte del management di StMicroelectronics, che sta scommettendo perché l'azienda possa rimanere competitiva anche nella nostra realtà. Non possiamo che esprimere il nostro ringraziamento ai vertici di St, sottolineando che Catania deve essere all'altezza di questo impegno», ha detto Bianco, che proprio oggi riceverà in Municipio il presidente e il vicepresidente di St, Carlo Bozotti e Carmelo Papa, ricambiando poi la visita recandosi nello stabilimento di Pantano d'Arci.

La notizia dell'investimento di St su Catania (pari a quello previsto sul sito di Agrate Brianza) è stata data, come detto, dall'Ugl, riferendo l'esito dell'incontro avuto dall'Rsù con i vertici del gruppo. «Si tratterebbe di una buona notizia, che recepisce alcune delle richieste avanzate da lavoratori e sindacati, ma l'azienda non sembra intenzionata a dare applicazione all'accordo sul 21° turno firmato nel marzo del 2011 per il sito catanese, che prevede 150 nuove assunzioni», commenta il vicesegretario provinciale dell'Ugl Metalmeccanici e Rsù di Stm, Angelo Mazzeo: «Non è accettabile che a fronte del previsto aumento dei volumi produttivi, non si voglia pensare a un relativo incremento dell'organico, perché i lavoratori dovrebbero far fronte a un carico di lavoro eccessivo, né è accettabile che gli accordi vengano rispettati solo in parte. Con il nuovo investimento, lo stabilimento di Catania sarà interessato da una riconversione che prevede il passaggio dai 6 agli 8 pollici, marcando un miglioramento in termini di innovazione; tuttavia più volte in passato Stm aveva annunciato di voler dedicare il sito siciliano alla produzione dei 12 pollici, intenzione anche questa che non ha avuto riscontri concreti. Vigileremo attentamente sull'andamento degli investimenti, e faremo il possibile per far sì che venga rispettata un'intesa che prevede impegni precisi. Il territorio catanese è da tempo in sofferenza dal punto di vista occupazionale, economico e sociale, ed è quanto mai urgente assumere un atteggiamento responsabile».

R. CR.

25/07/2013

Lavoratori Myrmex: «Vogliamo un incontro urgente con il sindaco»

Oggi, alle 10, i lavoratori della Myrmex sciopereranno e protesteranno davanti alla Pfizer. Per i prossimi giorni i lavoratori non escludono forme di protesta eclatanti se non saranno loro date risposte certe sul destino del laboratorio. E proprio ieri una delegazione di sindacalisti (della Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uilctem-Uil di Catania, al Palazzo degli Elefanti, ha incontrato un rappresentante dello staff del sindaco e ha chiesto un incontro urgente con il primo cittadino Enzo Bianco.

E sempre ieri, la deputata nazionale del partito democratico, Luisa Albanella, che ha già presentato un'interrogazione ai ministri del Lavoro e delle Politiche sociali, e dello Sviluppo economico ha chiesto con la massima urgenza la convocazione di «un tavolo istituzionale, cui partecipino rappresentanti dell'azienda, delle istituzioni coinvolte e delle organizzazioni sindacali, per risolvere positivamente la vicenda Myrmex, consentendo il rapido ripristino dell'attività del centro di ricerca e la conservazione del posto di lavoro dei suoi dipendenti».

«La Regione Sicilia - ricorda Luisa Albanella, che due anni fa, da sindacalista Cgil aveva seguito personalmente la vicenda - si era fatta garante nel luglio 2011 dei risvolti occupazionali e della salvaguardia di 76 lavoratori dopo il conferimento del Centro di ricerca tossicologico e tossicogenomico che passava dalla Wyeth Lederle di Catania (società del gruppo Pfizer) alla società Myrmex deliberando un accordo di programma per il sostegno al progetto di sviluppo per il conferimento del ramo di azienda del Centro ricerche di tossicologia e tossicogenomica che prevedeva, tra l'altro, la voltura di progetti di ricerca già completati e finanziati dal Miur. Il piano industriale presentato da Myrmex al momento del conferimento, a oggi, purtroppo, non trova le condizioni di concretizzazione - conclude - in quanto non è stato ancora dato corso ad alcuna attività produttiva».

25/07/2013

«Stage e tirocini, trappole per i giovani ma Catania meglio delle altre province»

Per le regioni italiane, scade oggi il termine ultimo per recepire le nuove regole del Governo sui tirocini, meglio conosciuti come stage, ormai trasformati in uno stratagemma in molte - troppe - aziende per disporre di lavoratori a costo zero. Ma la Sicilia non offre ancora segnali concreti a riguardo, e i giovani siciliani della Cgil proseguono la loro battaglia per «contrastare l'uso improprio dei tirocini, favorire l'inserimento lavorativo e garantire un' indennità per gli stagisti».



La provincia di Catania è la seconda dell'Isola per numero di stage attivati, 3620 (il 21% del totale). Rispetto al 2011 si è registrato un aumento di 290 unità (l'8% del totale). Oltre l'80% del personale stagista inoltre, è impiegato in imprese con meno di 50 dipendenti, che sono la grande maggioranza delle attività presenti sul territorio. E il dato etneo sul numero di tirocini attivi (1,7 per impresa) è superiore alla media regionale (1,5).

I dati sono stati diffusi stamattina alla Cgil da Fabio Tasinato, responsabile del dipartimento Politiche del lavoro, e commentati insieme al segretario generale della Camera del lavoro, Angelo Villari, e al segretario confederale Pina Palella.

Il risultato del rapporto «Excelsior», redatto nel 2012, conferma purtroppo che lo stage è una forma di lavoro gratuito e non facilita affatto l'inserimento lavorativo: basti pensare che - secondo i dati di «Unioncamere» - solo 1 su 10 viene assunto al termine dello svolgimento dello stage. Per quanto riguarda le prospettive di inserimento in azienda dei tirocinanti impiegati dalle imprese catanesi, esse sono di oltre un punto percentuale più basse rispetto alla media nazionale, che si attesta al 10,6% del totale dei tirocini attivati. «A Catania infatti - sottolinea Tasinato - viene assunto dalle imprese ospitanti solo il 9,8% dei tirocinanti. Una percentuale bassa e sensibilmente inferiore sia alle province più virtuose (sebbene comunque i dati non siano incoraggianti: la provincia "più brava" è Roma; con il 16,7%) sia alla media nazionale, ma comunque il miglior dato tra le province siciliane (Agrigento con il

4,5% è la peggiore d'Italia)

4,5% è la peggiore d'Italia). Sul totale degli stagisti censiti a Catania nel rapporto, infine, il 44,7% è composto da laureati o laureandi, dato superiore a tutte le altre province siciliane».

Per Angelo Villari, «è il momento che gli stage fasulli vengano eliminati. Abbiamo chiesto alla Regione di assumersi le proprie responsabilità e se non si farà chiarezza, i siciliani dovranno conoscere le scelte, o le non scelte delle istituzioni, a tutela dei nostri giovani».

E un disegno di legge popolare sull'argomento, elaborato dai giovani della Cgil, è già stato depositato in Parlamento, forte della sottoscrizione di più di 12000 siciliani. «Per i tirocinanti, sono state previste precise forme di tutela - sottolinea Pina Palella - e, un rimborso spese fino a 400 euro. La copertura finanziaria di questi interventi, che ammontano, così come previsti dal ddl, a 10 milioni di euro, è possibile sbloccando i 33 milioni di euro destinati alla Regione dal "Piano Barca" per interventi a sostegno dell'occupazione giovanile».

25/07/2013

La Sicilia

Si presenta nuovo sindacato per le energie rinnovabili

Domani alle 10, in via Mandrà, alla presenza della dirigenza provinciale di Confcommercio e del vice presidente nazionale di Confcommercio Pietro Agen, sarà presentato Confser (Confcommercio per lo sviluppo delle energie rinnovabili), un sindacato che diventi punto di riferimento per tutte le piccole e medie imprese locali che si occupano di energie alternative.

Cronaca di Catania e Provincia

Piazza Trento, 2 - Cap 95128
Tel. 095.445612 / Fax 095.430920
cronaca.catania@gazzettadel sud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Corso Sicilia 37/43 - Cap 95131
Tel. 095.7306311 / Fax 095.322085 - info@publikompass.it

CONFINDUSTRIA Il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone fa il punto sulle difficoltà delle imprese

Resiste alla crisi solo chi esporta

«I nostri associati sanno cosa fare di fronte alle pressioni della criminalità»

Fabio Rao

Chiamato proprio in questi giorni da Giorgio Squinzi a far parte della giunta nazionale, il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, al suo secondo mandato (è alla guida degli industriali catanesi dal 2009), ed è stato riconfermato lo scorso febbraio, per un ulteriore biennio, traccia il quadro del mondo che ancora attanaglia il settore industriale in terra stenta. Dalle scelte politiche deficitarie che hanno determinato un aggravamento della crisi economica, al mondo delle imprese che chiede meno assistenzialismo e più risorse per investimenti, infrastrutture e sviluppo.

Presidente Bonaccorsi, lei parlava alla fine del suo primo mandato, di «numeri» incoraggiati nel sistema confederale, in quanto risultavano a livello associativo, una delle poche realtà che va bene, anche in questi anni di crisi, piazzandosi seconda nel Mezzogiorno e prima in Sicilia... Lo scenario è cambiato?

«Sì, nel frattempo, dalla fine del 2012, abbiamo conseguito la certifica confederale, dell'essere diventati la prima realtà terri-

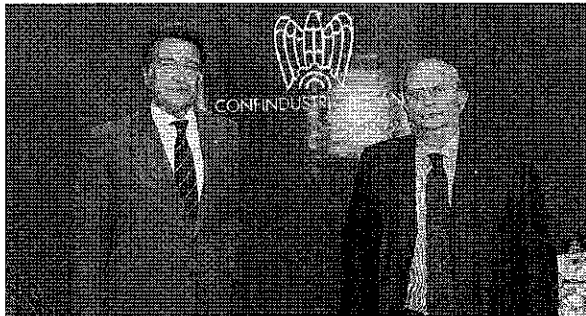
riale del Mezzogiorno, e abbiamo superato anche Napoli. Quindi siamo assolutamente i numeri uno del Mezzogiorno, e quindi dal punto di vista associativo, si conferma l'ottimo successo di Confindustria Catania. Un successo che premia i nostri sforzi nell'offrire sempre più i servizi che le imprese chiedono sul piano dell'assistenza».

«C'è stato anche un incremento nel passato quadriennio, delle aziende locali associate?»

«Sì, c'è stato un incremento, siamo arrivati fino a 1.025 aziende e unità locali associate, con quasi 26 mila dipendenti. Questo sicuramente è un buon successo, considerando anche il momento contingente che stiamo attraversando».

«Sul fronte lotta all'illegalità e contrasto alle infiltrazioni mafiose, esiste già una sinergia con la Prefettura; continua ad esserci un controllo capillare per l'accesso a Confindustria? Ci sono novità sul fronte contrasto alla piaga mafiosa sul nostro territorio?»

«Guardi, fino alla settimana scorsa, un'impresa ha subito intimidazioni, è venuta da noi chiedendo aiuto, invece di subire. Si è attivata un'azione sinergica e pronta, nel caso specifico da parte dell'Arma dei carabinieri, ma comunque più in generale nel caso delle forze dell'ordine. Quindi evidentemente la risposta deve essere quella di non subire. Con-



Il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, con il direttore Franco Vinci

trastare e farsi assistere, è premiato. Vedo che oramai le imprese hanno cambiato filosofia in questo senso. Noi assistiamo le imprese, avendo anche un protocollo base con la Prefettura, soprattutto per quanto riguarda le grandi imprese che vogliono operare nelle infrastrutture sul territorio. L'ultimo protocollo in ordine di tempo è stato quello che riguarda l'impresa che ha ottenuto l'aggiudicazione dell'appalto dell'ampliamento della casa circondariale di Caltagirone. C'è stata l'assistenza nostra».

«Sulla crisi economica in atto, quali sono i comparti che reggono alla recessione?»

«Beh, sono quelli che sempre

più si confrontano con i mercati internazionali. Cioè chi esporta, in un momento in cui la contrazione dei consumi è così vistosa in Italia, per cui la domanda langue; in queste situazioni certamente chi esporta, o chi ha investito in ricerca e innovazione, sono i settori che più si trovano in condizioni migliori per superare la crisi. Parlo di nuovo di «high tech» per cui noi abbiamo della aziende di eccellenza nelle energie rinnovabili, nella chimica; mentre ovviamente i settori che invece soffrono, sono quelli legati alla spesa pubblica, vedi gli appalti pubblici. Quindi le imprese di costruzione, le edili che hanno lavorato molto con la committenza pub-

blica, con l'assissia dell'offerta di bandi eccetera. Chiaramente, queste sono in grande difficoltà. Speriamo che presto riparta anche la committenza pubblica; noi abbiamo proposto a vari livelli, sia comunale che provinciale e regionale, almeno la ripartenza dei cantieri, anche dei micro-cantieri, che porterebbero un po' di ossigeno all'occupazione e alla ripresa delle imprese dell'edilizia».

«Sull'amministrazione Bianca, che tipo di aspettative avete?»

«Non abbiamo ancora interloquio. Ci ha detto che sta facendo una ricognizione approfondita sulla situazione finanziaria del Comune».



L'imbarcazione Lullaby

RIPOSTO Su iniziativa della Fidas Arriva la Lullaby per promuovere le donazioni di sangue

Trieste per raggiungere il Salento) toccheranno complessivamente 41 porti in 14 regioni italiane percorrendo oltre duemila miglia nautiche. In Sicilia sono previste le tappe a Milazzo, Termini Imerese, Castellamaro del Golfo, Cefalù, Sant'Agata di Militello, Messina, Catania e Riposto grazie anche al sostegno della Guardia costiera ed al patrocinio della Lega navale italiana. Nel corso del 2012/1463.309 donatori Fidas (di cui 66.524 siciliani) hanno contribuito al raggiungimento del fabbisogno nazionale di sangue ed emocomponenti con 425.003 unità (30 mila in Sicilia), assicurando la riuscita dei 9000 eventi trasfusionali quotidiani a favore dei cittadini del nostro Paese. «Tuttavia per conformare l'equilibrio raggiunto in Italia - afferma il presidente della Fidas, Ozino Caligaris - occorrono iniziative per coinvolgere la popolazione».

L'iniziativa, che ha preso il via il 7 luglio scorso da Imperia, è organizzata dalla Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue ed è finalizzata ad attirare l'attenzione sulla realtà della donazione del sangue, in particolare nel periodo estivo caratterizzato da momenti di criticità, diffondendo la cultura del dono volontario, anonimo, gratuito e associato. E venerdì (arrivo previsto alle 16) l'imbarcazione della Fidas, «Lullaby» (lunga 15,30 metri) approderà nell'area portuale ripostese per una breve sosta (sabato alle 10 la ripartenza) per una delle numerose tappe previste dal tour. In tutto le imbarcazioni della Fidas (oltre a «Lullaby» un altro scafo è partito contemporaneamente, ma da

«Aspettiamo di avere un incontro con la nuova amministrazione comunale»

MISTERBIANCO Previsto un impianto per bruciare i rifiuti

Rosario Nastasi
MISTERBIANCO

È dal piano triennale spunta l'impianto di pirólisi per bruciare i rifiuti differenziati. Il consiglio comunale di Misterbianco ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche. Con due emendamenti dell'amministrazione comunale: togliere la vendita di un immobile per fare cassa; utilizzare l'immobile per ospitare un impianto di pirólisi. I bandi di vendita dell'immobile erano andati a vuoto.

Così, l'amministrazione comunale vorrebbe usare la costruzione nel quadro della gestione autonoma dei rifiuti che da settembre dovrà organizzare. Assieme a tale impianto, potrebbe anche a quello mai utilizzato per smaltire Fumido, presente nella sede del depuratore di contrada Cubba. «Avevamo analizzato la possibilità dell'impianto di pirólisi all'inizio di questa legislatura - ha detto il sindaco Nino Di Guardo - adesso potrà diventare una alternativa valida, senza immissioni di inquinamento o fumi che permetterebbe di non conferire in discarica e ricavarne energie elettriche».

Il processo di pirólisi garantirebbe costi di impianto inferiori a quelli con l'inceneritore: 51 milioni di euro contro 130. Negli auspici dell'amministrazione comunale, i due interventi, assieme all'aumento della raccolta differenziata, dovrebbero far diminuire la bolletta di spesa per i rifiuti pagata dalle famiglie misterbianchesi. >

In breve

YREOASTAGNI
Aveva nell'auto 15 dosi di marijuana
Nascondendo in auto 15 dosi di marijuana, per un peso complessivo di circa 80 grammi. A scoprirlo, nel corso di un controllo, sono stati carabinieri di Treccani, in provincia di Caserta. In manette per detenzione e spaccio di droga è finito Alberto Grasso, 28 anni, di Miscelichia. Al giovane sono stati concessi i domiciliari.

LAVORATORI MINIERI
Oggi la protesta davanti alla Pfizer
Oggi dalle 7, 30 alle 10, i lavoratori della Myrinex si oppongono e protestano davanti alla sede della Pfizer. Per i prossimi giorni i lavoratori non escludono forme di protesta e scontri se non daranno altre loro risposte circa sul destino del laboratorio. Lei è stato un incontro con i sindaci del sindaco Bianco.

SPETTACOLI ESTIVI
Stasera concerto con Rita Botta
Musica, teatro, danza e solidarietà nel calendario degli appuntamenti estivi del Comune. Stasera alle 21, il Palazzo di via Landolfina ospiterà il concerto «Terra canquanti» con Rita Botta e la Banda di Avola. Frutto dell'incontro fra la tradizione del canto popolare siciliano e le bande musicali.

GRAVINA Rapisarda ha assegnato le deleghe agli assessori

Michele Milazzo
GRAVINA

Il sindaco di Gravina di Catania Domenico Rapisarda ha assegnato le deleghe ai membri della sua giunta. Francesco Nicotra, vice sindaco, e assessore ai lavori pubblici, manutenzioni, servizi tecnologici, espropriazioni, gestione e manutenzione impianti sportivi, protezione civile, politiche giovanili e comunitarie, trasporti; Dante Ingaglio ai tributi, Pubblica Istruzione, Beni culturali, Personale, Rapporti con il consiglio comunale, annona, affissioni e pubblicità, politiche del lavoro; Alfio Nicotola ai servizi sociali, pari opportunità, edilizia pubblica, servizi demografici, patrimonio, sviluppo economico, Agate Viola, urbanistica, igiene, servizi informatici, sport e spettacolo. Il sindaco Rapisarda ha tenuto conenzione, Polizia municipale, viabilità, bilancio, rapporti con l'Università, cultura.

Si è anche insediato il nuovo consiglio comunale. Sono stati eletti Rosario Pozzo presidente del consiglio comunale e Massimiliano Giannuzzi vice presidente. «Grazie a tutti coloro che mi sono stati vicini - ha detto il primo cittadino - Purtroppo si registra un ruggito di malumore di chi vorrebbe mettere in discussione quanto dalle urne è venuto fuori. Non ho fatto promesse pre-elettorali, ora prometto di mettere in atto le azioni necessarie per l'attuazione del programma con impegno e trasparenza».

ACI CASTELLO Mentre il Comune potenzia i servizi di vigilanza Scarso rispetto delle regole non decolla la raccolta differenziata

ACI CASTELLO. La raccolta differenziata non riesce a decollare nel Castellano. Nonostante le numerose iniziative di informazione e sensibilizzazione promosse dal Comune sul conferimento dei rifiuti in forma differenziata, i risultati purtroppo non sono soddisfacenti. A «pesare» sul risultato il rifiuto delle regole di conferimento e di abbandono dei rifiuti senza selezionarli nel cassetto dell'indifferenziata. A tutto ciò si aggiunge anche il deposito del sacchetto davanti porta, sul marciapiede e sotto il sole fuori dall'orario di conferimento.

Situazioni che ha costretto, come ogni estate, l'amministrazione comunale ad incrementare la vigilanza sul corretto conferimento dei rifiuti in linea con il «Regolamento di nettezza urbana». I sacchetti abbandonati, infatti, vengono aperti, controllati e, qualora al loro interno fossero presenti indirizzi e recapiti delle utenze, si procede, attraverso il comando di polizia municipale, ad infliggere le sanzioni per abbandono di rifiuti.

Una modalità che ha consentito al personale della polizia di locale di elevare numerose contravvenzioni ai



Cassonetti pieni di rifiuti

trasgressori. «Sono consapevole che questo nostro intervento massiccio - ha spiegato il primo cittadino, Filippo Drago - può generare lamentele da parte di chi viene sanzionato, ma il compito di un sindaco è quello di applicare norme e regolamenti senza guardare in faccia a nessuno, impartiamo a rispettare i nostri concittadini e le regole per una convivenza più civile e per un paese maggiormente dignitoso e pulito».

Nei giorni scorsi, intanto, sono stati collocati venticinque nuovi cassonetti in sostituzione di quelli ormai vetusti. Le postazioni interessate sono sulle vie Floriano, Firenze, Giovanni Grasso e Vampolieri, sul Lungomare Scardamano e piazza delle Scuole. Con la collocazione di questi cassonetti si renderà più efficiente il servizio di raccolta dei rifiuti. >

MISTERBIANCO Meglio che in altri Comuni Gestione della spazzatura un esempio virtuoso

MISTERBIANCO. Il comune di Misterbianco è il primo dell'Atto 3 per percentuale di raccolta differenziata a giugno: 64 per cento. Un dato che porta un altro primato: la media dei primi mesi è al 47 per cento. Risultati che l'amministrazione comunale ha commentato con soddisfazione.

«I risultati dei nostri sforzi in questo primo anno - afferma il sindaco Nino Di Guardo - sono riconosciuti dai numeri. Basti pensare che nel giugno del 2012 eravamo al 20 per cento, adesso abbiamo triplicato la soglia di partenza». L'obiettivo dell'amministrazione è arrivare a una media annuale del 60 per cento di raccolta differenziata sul territorio. Traguardo che il sindaco Di Guardo ritiene raggiungibile «se si abbattano le ultime sacche di resistenza di alcuni che continuano ad abbandonare i rifiuti nelle strade secondarie creando del micro discariche». L'azione di vigilanza in estate sarà intensificata soprattutto nelle zone periferiche e ai confini dei centri abitati. >

RIPOSTO Mentre lavorava con la friggitrice Incidentale al ristorante ferito un pasticciere

RIPOSTO. Olio bollente addosso ad un uomo di 43 anni hanno provocato ustioni di secondo e terzo grado. È successo nel laboratorio di un ristorante pizzeria di Riposto a un pasticciere giarrese che avrebbe urtato contro la friggitrice.

L'uomo, secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri della Stazione, si trovava al lavoro da qualche ora ed era intento a cambiare l'olio della friggitrice che aveva raggiunto una temperatura altissima, quando, per motivi ancora in fase di accertamento, sarebbe scivolato, urtando fatalmente proprio contro la friggitrice. Il pasticciere è stato soccorso da alcuni colleghi. Con l'ambulanza del 118 è stato trasferito in ospedale e poi con l'elicottero al centro ospedaliero dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Il pasticciere giarrese, come hanno accettato i sanitari, ha riportato ustioni di secondo e terzo grado sul 30 per cento della superficie corporea. Non è in pericolo di vita ma la prognosi è riservata. > (g.d.s.)

Si chiedono la sospensione della tassa, incentivi e anche sgravi sull'Irpef o sulla luce

Gli effetti della crisi pesano gravemente sugli operatori di un comparto tipico dell'Etna, quello che riguarda l'estrazione e la lavorazione della nera pietra lavica. Un prodotto assolutamente tipico e di grande valore, che ha una grande capacità attrattiva in Italia e all'estero, soprattutto adesso che l'Etna è stata riconosciuta patrimonio dell'umanità. Ma i costi per la lavorazione e le tasse non rendono la vita facile agli artigiani del settore.



Proprio in questi giorni il Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna, che ha recentemente rinnovato il proprio Consiglio di amministrazione - formato da Giuseppe Buccheri, Angelo Piana, Angelo Fumò, Salvatore Lizzio - confermando la presidenza all'ex sindaco di Belpasso Alfio Papale, ha sollevato il problema con una lettera indirizzata alla presidenza della Regione e agli assessorati regionali dell'Energia e dei servizi di Pubblica utilità e dell'Economia.

Nella lettera il distretto esprime la forte preoccupazione per l'applicazione del canone di produzione sulle attività estrattive. «Il canone in questione - si legge in una nota del distretto - è entrato in vigore con la Legge Finanziaria 2013. In particolare, è stato evidenziato che, nel contesto del grave stato economico in cui versa il comparto della pietra lavica etnea, il nuovo canone di produzione, quantificato in 0,50 - 0,80 euro per ogni metro cubo di basalto estratto, andrebbe, sicuramente, a compromettere l'esistenza di numerose attività estrattive già al collasso a causa dell'imperante crisi». Per questo il distretto invita le istituzioni regionali ad avviare un procedimento di revoca del canone di produzione, chiedendo anche un confronto con le parti in causa al fine di attuare misure di incentivazione per il rilancio dell'intera filiera della pietra dell'Etna. «In questo momento - spiega il presidente del distretto Papale - il comparto è in crisi perché è in crisi tutto il settore edile e l'estrazione procede a ritmi ridotti. Il cavatore quando consegnerà il materiale estratto emettendo fattura dovrà pagare quel canone a metro cubo, che si spera possa recuperare se andrà a buon fine il pagamento della fattura. Ma oggi i compratori ritardano i pagamenti o addirittura non riescono a pagare. Ecco perché chiediamo intanto la sospensione di questa tassa e si attendono incentivi, quali sgravi sull'Irpef, sulla fornitura di energia elettrica, o un abbattimento di tasse per agevolare l'assunzione nel comparto, o sgravi per i carburanti».

Un'attività che in questo momento dovrebbe essere un punto di forza nel distretto è quella del piano cave. A gennaio scorso, infatti, il distretto aveva avviato il percorso per la revisione dei "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio", accogliendo la proposta degli associati esclusi dalle "perimetrazioni delle aree astrattive". Il rischio dismissione delle cave alla scadenza dell'autorizzazione riguardava a gennaio il 50% delle cave esistenti attorno al vulcano. Al progetto di revisione avevano aderito 18 esercenti di cava dei Comuni di Randazzo, Castiglione di Sicilia, Mascali, Belpasso, Nicolosi, S. Maria di Licodia, Bronte. Ma anche l'adesione al progetto comporta un investimento non indifferente che i cavatori hanno difficoltà a sostenere.

Altra occasione perduta, riguarda poi un bando regionale con fondi europei per un piano globale di circa 4 milioni di euro di cui la Regione avrebbe coperto il 50%. «Il bando - ha detto la segretaria del distretto, dott. Cettina Fallica -, partito nel 2010 è stato chiuso nel 2013, ma noi siamo stati esclusi. Le aziende già in gravi difficoltà non erano in condizioni di poter fare investimenti. Sono diminuite e si è abbassato il punteggio, scatenando una reazione a catena».

Sonia Distefano

25/07/2013